

Domenica 27 Gennaio 2019

### III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

L'episodio narrato nel brano di vangelo che abbiamo appena ascoltato può essere legato alla prima lettura, sempre di oggi, come anche al termine della vita di Gesù, quando verrà rifiutato e ucciso a Gerusalemme. Tutti e tre gli episodi, infatti, narrano della realizzazione della parola di Dio: in Neemia viene presentata la realizzazione della promessa del ritorno degli ebrei dall'esilio di Babilonia; nel vangelo la realizzazione della promessa del Messia con annesso anticipo della passione nel rifiuto che gli sarà riservato immediatamente dopo l'episodio riportato oggi; nella passione, morte e resurrezione la realizzazione della promessa della salvezza.

Se facciamo una specie di zoom e ci focalizziamo sulla struttura della seconda parte della narrazione di Luca dell'episodio della sinagoga di Nazareth notiamo anche come si sviluppa la realizzazione piena della profezia cioè dell'annuncio di Dio al popolo.

Innanzitutto Gesù entra nella sinagoga, gli viene consegnato il rotolo della parola di Dio che lui apre, legge e commenta. Esattamente come si legge anche nell'Apocalisse di s. Giovanni solo Gesù è in grado di aprire il libro e leggerlo, ovvero di comprenderlo, di interpretarlo, di comunicarlo, di renderlo attuale e, soprattutto di realizzarlo.

Alla fine, poi, si auto proclama sua realizzazione e, quindi, chiude il libro. Lo fa perché adesso è lui la parola. È arrivato l'"oggi", il giorno, l'"ora" direbbe, pur con sfumature diverse, san Giovanni.

A questo punto possiamo anche recuperare la prima parte del brano di oggi, tratta dall'inizio del vangelo di Luca, qualche capitolo prima. L'evangelista dà voce a ciò che ci serve per rendere ragione della nostra fede, come dice san Pietro nella sua lettera che è giunta fino a noi. Luca afferma che quanto si legge nel suo scritto permette di comprendere la solidità delle basi dell'annuncio di Gesù come riportato dalla Chiesa. Non dimentichiamo, infatti, che Luca ha scritto anche gli Atti degli Apostoli che narrano la vita della Chiesa nascente. Il tutto avvolto dallo Spirito che avvolge l'azione di Gesù e lo spinge in Galilea dove inizia la sua vita pubblica, inizio al quale anche questo episodio appartiene.

Possiamo tentare ora una attualizzazione di quanto detto. In qualche modo Gesù entra nel mondo e attira su di sé gli sguardi, gli occhi dei popoli. Esattamente come succede nella sinagoga di Nazareth, gli occhi del mondo sono su di lui. È un personaggio che suscita interrogativi, che scuote le coscienze, impone riflessioni, accende la ricerca di Dio e della verità. È una figura che non lascia indifferente nessuno. Si può rifiutare la sua natura divina, si può rifiutare la Chiesa ma ci si lascia volentieri interrogare e "scomodare" da Gesù. Fiumi di inchiostro sono stati versati per descrivere la sua opera e per tentare di interpretare la sua figura, e da ogni parte sono giunti spunti interessanti. Anche gli abitanti di Nazareth lo hanno trovato interessante in un primo momento.

Venerdì è terminata la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Questo evento ci ricorda che il messaggio di Gesù è ed è stato motivo di divisione, ha suscitato azioni e comportamenti contraddittori e non di rado vergognosi. Se, però, ci pensiamo, la diversità delle reazioni che Gesù suscita possono diventare ricchezza e apertura, progresso e approfondimento della comprensione della nostra esistenza.

La mia preghiera di oggi va proprio in questo senso: che ci lasciamo stimolare dal messaggio del vangelo e che sappiamo valorizzare la policromia che esso suscita per poter vincere lo scandalo che esso a volte suscita per la sua audacia e lasciarci anche scomodare per essere rinnovati nei pensieri e nelle opere dalla sua azione.